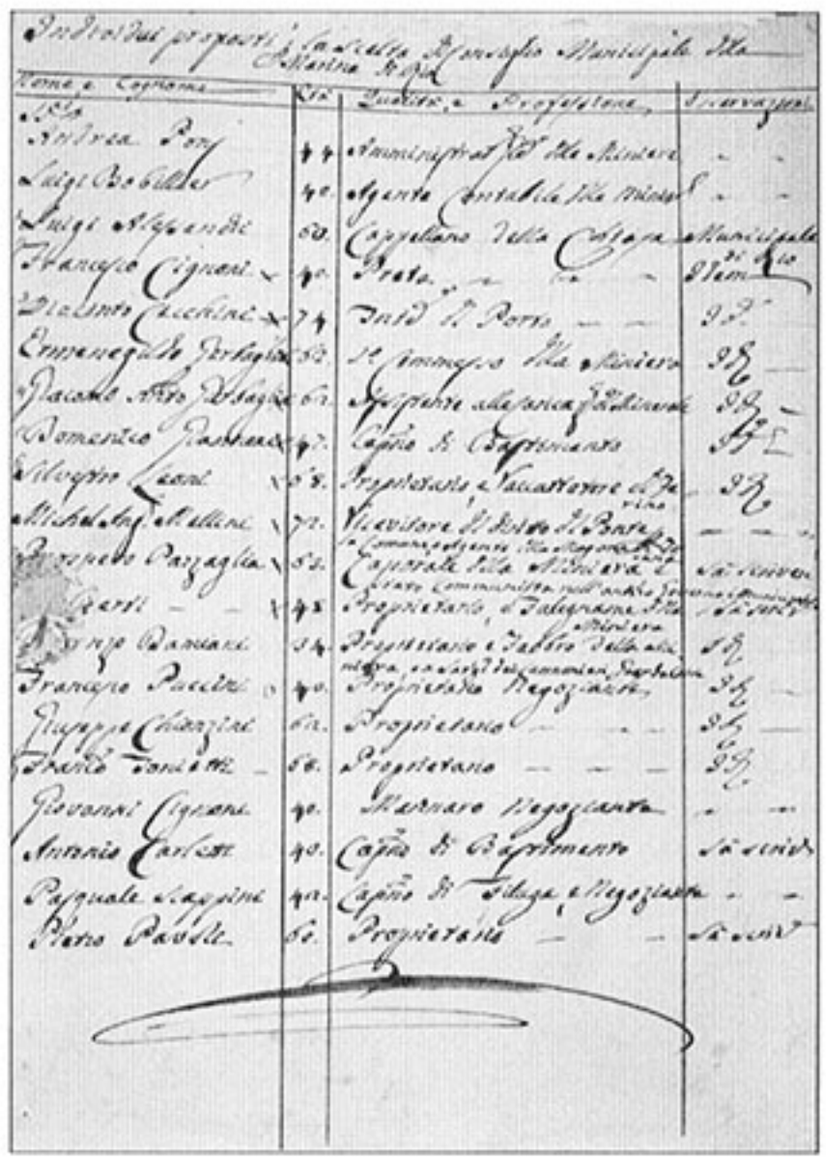
1814 - LA MARINA DI RIO DIVENTA COMUNE AUTONOMO PER LA PRIMA VOLTA

di Lelio Giannoni

Quest'anno abbiamo festeggiato in pompa magna e con grande partecipazione il bicentenario del Principato napoleonico dell'Elba. Pochi, però, si sono ricordati che nel 1814 Rio Marina diventò, per la prima volta, comune autonomo. L'iniziativa prese le mosse da un decreto di S.M. Imperiale del 25 novembre dello stesso anno che eresse a comuni autonomi la Marina di Rio e i villaggi di S. Ilario, Poggio e Marina di Marciana. Tre giorni appresso, il Dottor Balbiani, intendente dell'Isola d'Elba, affidò l'incarico a Giuseppe Taddei, magazziniere della miniera e primo aggiunto maire della comune di Rio di predisporre una lista di notabili che, per censo, istruzione o funzioni svolte all'interno della comunità piaggese, potessero ricoprire la carica di consigliere municipale. Il giorno stesso il Taddei inviò all'intendente un elenco di venti cittadini residenti alla Marina di Rio, rappresentativi delle categorie che allora ne formavano, per così dire, la classe dirigente.

In testa alla lista c'erano i dirigenti della miniera: il francese André Pons de l'Herault, di anni 44, amministratore generale e il suo connazionale, il quarantenne agente contabile, Luis Bobbilier; quindi il clero rappresentato dal titolare della Cappellania della Piaggia, il sessantenne Don Luigi Alessandri, e il quarantenne Don Francesco Cignoni, prete, armatore e capitano di bastimento. E poi ancora gl'impiegati della miniera: Ermenegildo Garbaglia di anni 62, secondo commesso, e il suo coetaneo Giacomo Antonio Garbaglia, assistente alla caricazione; Prospero Pazzaglia di anni 63, caporale; il trentaquattrenne Lorenzo Damiani, proprietario e fabbro e Giovanni Berti di anni quarantotto, proprietario e falegname. Faceva parte della lista anche il più eminente cittadino della Marina di Rio il settantaquattrenne Diacinto (Giacinto) Cecchini, già tenente del Regio corpo dei guardiacoste e poi castellano della Torre di Rio, autore di numerose relazioni tecniche e mappe riguardanti la miniera e a quel momento, intendente del porto. La classe dei padroni marittimi era rappresentata dal quarantasettenne Domenico Giannoni, dal quarantenne Antonio Carletti, entrambi capitani di bastimento e dal quarantaduenne Pasquale Scappini, capitano di filuga e negoziante. Le altre categorie erano rappresentate dal sessantottenne Silvestro Leoni, proprietario e raccattatore di ferrino; da Michelangelo Mellini di anni 72, esattore del diritto di ponte per conto della Comune e agente della Magona di Toscana; dal quarantenne Giovanni Cignoni, marinaro e negoziante e poi Francesco Puccini di anni 40; Giuseppe Chionsini, di anni 42; Francesco Tonietti di anni 68, Pietro Pavoli di anni 60, tutti possidenti.



Lista dei propositi per il consiglio municipale della marina di Rio

Il 5 dicembre, poi, l'intendente dell'Isola d'Elba emanò un decreto che nominava Maire della Marina di Rio il Sig. Giuseppe Taddei e suo aggiunto, lo scrivano Ermenegildo Garbaglia e contestualmente designava membri del Consiglio municipale i signori: Berti Giacomo, Cecchini Giacinto, Cignoni Francesco, Garbaglia Giacomo Antonio, Giannoni Domenico, Leoni Silvestro, Mellini Michelangelo, Pazzaglia Prospero, Puccini Francesco, proprietario e Tonietti Francesco,.

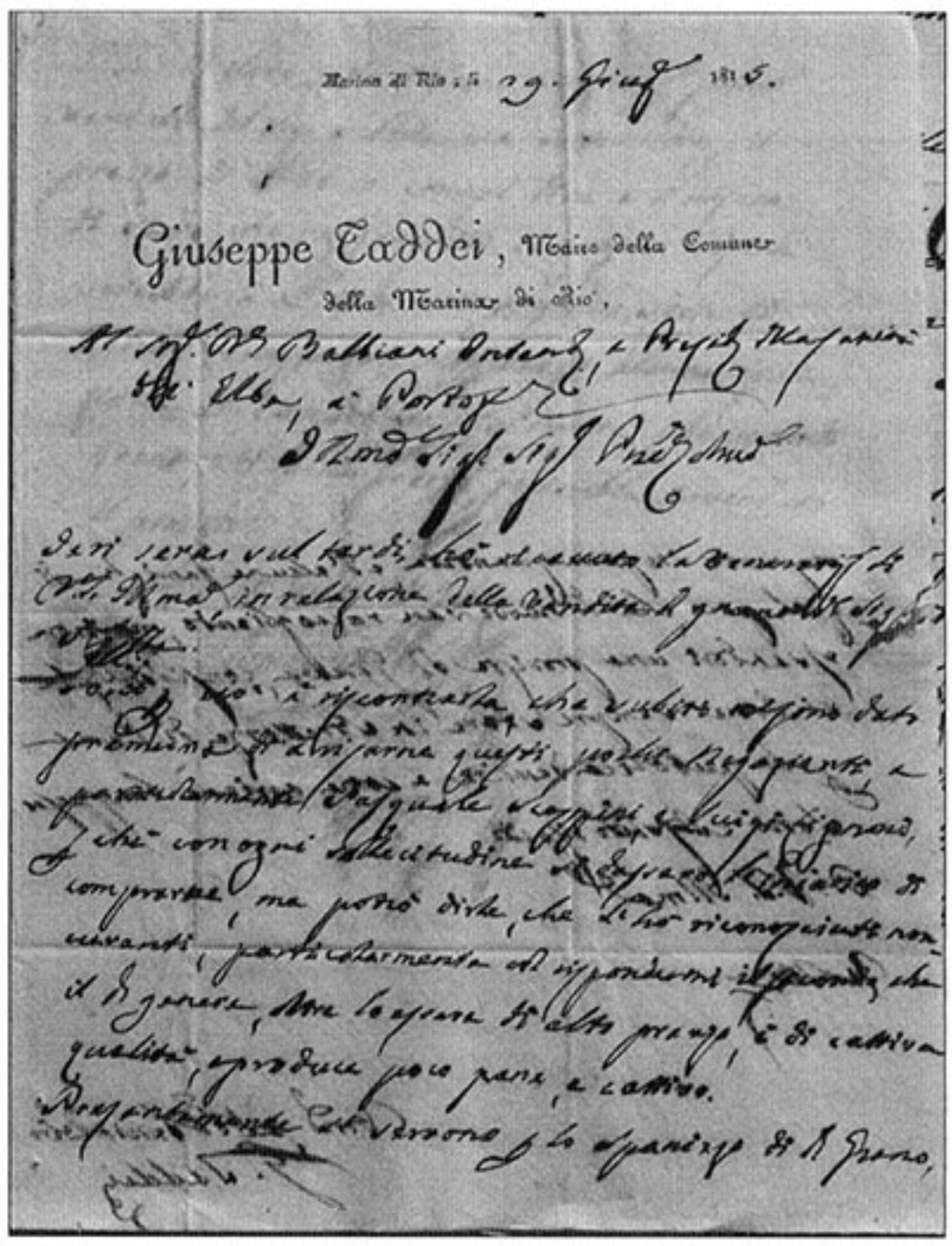
Infine, il 20 di dicembre, il segretario generale dell'Intendenza dell'Isola d'Elba,Lorenzo Bigeschi, recatosi nella sala provvisoria del Consiglio municipale della Mairie piaggese per sovrintendere all'insediamento di nuovi consiglieri, stilò il processo verbale della seduta e del giuramento di fedeltà e obbedienza a Sua Maestà Napoleone prestato da ciascun consigliere.

Il nuovo Maire e il suo consiglio si misero subito a lavoro per affrontare i principali problemi amministrativi della neonata comunità, primo tra tutti la suddivisione dei beni e del territorio comunale. Si dette corso, anche, alla vaccinazione antivaiolosa dei bambini; si fece il bando per la condotta del medico chirurgo che venne, poi, assegnata a Giovanni Paoli con lo stipendio annuale di franchi mille, oltre l'assegnazione dell'abitazione in uso gratuito. Nel marzo del 1815, poi, il Consiglio procedette anche alla nomina del maestro di scuola nella persona di Giacinto Cecchini, cui fu assegnato uno stipendio annuo di 240 franchi.

Non mancarono, però, momenti di tensione, come quando, la sera del 4 gennaio, in seguito a un litigio per futili motivi avvenuto in Piazza della Legion d'Onore tra i marinari Antonio Carletti, Basilio Giannoni, Nicolajo Muti e Claudio Regini, quest'ultimo, avendo ricevuto un pugno dal Muti, suo cugino, e volendoglielo rendere, faceva di tutto per svincolarsi dalle mani di alcuni presenti che lo trattenevano. Accortosi del trambusto, l'aggiunto Garbaglia, si affrettò a chiamare la gendarmeria per mettere la calma tra i litiganti. In questa circostanza, però, il gendarme Pasqualini si presentò puntando la pistola contro il Regini. Questo gesto creò spavento e scompiglio tra la popolazione presente; per questo motivo il Maire Taddei, accorso sul posto, invitò il Pasqualini a riporre la pistola e a ritirarsi in caserma. L'invito fu raccolto ma la popolazione continuò comunque a protestare per la vista della pistola impugnata e per il gesto intimidatorio, privo di ogni giustificazione. Una volta rientrati i gendarmi nella loro caserma, però, si sentì improvvisamente, una fucilata provenire dalla finestra di quell'edificio. La qual cosa provocò una sommossa tra la popolazione che, sebbene non lamentasse alcun ferito, cominciò a lanciare pezzi di minerale contro quella finestra. Dopodiché il direttore della miniera Pons, accorso per gli schiamazzi, tentò di forzare la porta della caserma per entrare e ristabilire la calma, ma poiché questa era sprangata dall'interno, tentò, sostenuto dai riesi, di passare dalla finestra. Appena ci riuscì, placò subito il nervosismo

tra i gendarmi. Dopodiché anche la piazza fu sgombrata per ordine dello stesso Taddei.

Un altro motivo di preoccupazione si presentò ai neoamministratori la mattina del 30 gennaio allorché, uscito da caserma, verso le otto, il caporale di polizia, Gaspare Baffigo, in servizio alla Marina di Rio, riscontrò che durante la notte era stata oscurata, con il negro di fumo, l'insegna stradale posta sul muro della cantonata da cui iniziava la strada, detta via San Marco. Il problema non era il gesto vandalico in sé , quanto l'oltraggio al nome " Place de la Legion d'Honneur" scolpito sulla targa. L'accaduto, infatti, poteva configurasi come un atto di ostilità contro il Governo francese che aveva istituito quell'ordine cavalleresco, affidandogli fin dal 1809 , come appannaggio, la conduzione e lo sfruttamento delle miniere elbane. Una gestione che pure presentando aspetti positivi -sia sul piano occupazionale che dell'ammodernamento delle tecniche di conduzione dei cantieri e coltivazione dei giacimenti- fu, tuttavia percepita piuttosto negativamente da una parte del popolo riese, tanto da far rimpiangere i Principi di Piombino. Soprattutto si lamentavano le novità introdotte, quali la coscrizione obbligatoria, le requisizioni militari, l'introduzione del cottimo in miniera e le nuove imposte (prima sulla vendita del vino che penalizzava i possidenti e che perciò fu subito sostituita con una più odiosa sul consumo del grano che penalizzava i minatori). Ma le misure che più esasperarono gli animi furono l'abolizione dell'antico sistema annonario in base al quale il Principe cercava di mantenerne inalterato negli anni prezzo del grano; tanto più che questo, era dato come mercede ai lavoranti della miniera. Un altro beneficio risalente al Medio evo, ma poi soppresso dal Governo francese consisteva nei diritti sulla caricazione dei bastimenti percepiti dal comune e dalla Chiesa per finanziare la beneficienza e altre funzioni sociali quali medico e maestro di scuola.


Giuseppe Taddei, Maire della Comune della Marina di Rio,

Il Maire Taddei scrive all'intendente Balbiani in merito ai problemi annonari

Questo primo interessante esperimento di autonomia amministrativa, purtroppo, ebbe una vita effimera, infatti, dopo la fine del congresso di Vienna (9 giugno 1815), gli Asburgo - Lorena ritornarono sul trono di Toscana (comprendente anche l'Elba). Iniziò, così, quel processo di restaurazione delle antiche leggi e statuti che non risparmiò neanche i comuni elbani che, per risparmiare sulle spese di gestione,furono ridotti a quattro.

---

[1] G.F. Vanagolli, Piaggia n° 11 del 1986 pag. 20
[2] Equivalente a prefetto o governatore.
[3] Equivalente a vicesindaco
[4] Allora il comune di Rio comprendeva i villaggi del Castello e della Marina
[5] Del personaggio si parla più diffusamente in questo stesso numero de L Piaggia, in un articolo di M. Cignoni.
[6] Era il capo di tutti cantieri in cui si scavava il minerale.
[7] Proprietari di terreni attigui alla miniera che raccoglievano e vendevano all'Amministrazione il minerale presente nei loro campi, il cosiddetto ferrino di Vigna
[8] Sindaco
[9] L'equivalente francese di Municipio
[10] G.F. Vanagolli, articolo citato
[11] Giova ricordare che l'Elba, sotto i Francesi, fu interessata a uno delle prime campagne di vaccinazione di massa obbligatoria.
[12] Dalla descrizione dovrebbe trattarsi della piazzetta davanti S. Rocco.
[13] Vernice nera in uso a quei tempi
[14] Voluto dalle potenze che avevano sconfitto Napoleone, per dare un nuovo assetto all'Europa

RIMESSAGGIO IMBARCAZIONI
FINO A 20 TON
RIO SERVICE
di Massimo Gori e Piero Ricci s.n.c.
C.F. e P.I. 01423220498
CANTIERE NAUTICO
Calata dei Voltoni, 4 - 57038 Rio Marina - Isola d'Elba
Tel. 0565.925050 - fax 0565.925783 - Cell. 335/5444507 - 328/5761886
E.mail: rio.service@tiscali.it

IMPRESA EDILE
NUOVA EDILIZIA
di ANTONINO PELLERITI
Costruzioni - Ristrutturazioni - Manutenzioni
Restauro interni ed esterni - Intonaco pronto in gesso - Costruzioni in cemento
Via San Martino, 4
57038 Rio Marina (LI)
☎ 392 4186996
Part. IVA 01533390496